

Catania, 12/9/1975

Caro Prof. Falzone,

Ricevetti la Sua cortese lettera del 14 agosto u.s., ma per durando il mio soggiorno a Nicolosi, mi sono cullato nell'inerzia attendendo la stampa della Sua risposta al Giarrizzo, Da Lei preannunziatami, anticipandomi la primizia della premessa, di cui La ringrazio.

E stamane ho ricevuto il fascicolo della Sua "Replica a un giuditio dato su documenti non visti", che ho letto d'un fiato e che mi trova perfettamente d'accordo con Lei... sia pure nelle mie modeste capacità di intendere nozioni storiche ad alto livelo critico e scientifico.

Tale risposta ci voleva e sicuramente troverà pieno plauso tra gli studiosi che sapranno, così, "dare a Cesare quel che è di Cesare..." in base alle Sue ben documentate controdeduzioni agli avventati giudizi di un presuntuoso.

Io faccio, qui, vita appartata, per cui mi dispiace non saperLe dire che fine abbiano fatte le dimissioni che quel tizio aveva presentate dalla carica di Preside della Facoltà di Lettere. E devo dirLe pure che non conosco il comm. Antonio Palermo. Se però Le interessa sapere, me ne informerei espressamente.

Appfocfitto della presente per dirLe che dall'editore dott. Renzo Mazzone non ho saputo più nulla.

Mi scrisse, in una cartolina illustrata, che era stato occupatissimo e mi chiedeva scusa per non avermi più scritto. Gli risposi chiedendogli la restituzione del copione del mio dramma "Le tre sorelle di Mussomeli" se non aveva la possibilità di pubblicarlo. Gli chiedevo anche cosa dovevo farne delle N.41 copie di "Peppa; la cannoniera" rimaste invendute presso me. Non ho saputo più nulla da lui.

La prego, se crede e se può, e a tempo perso, di toccargli il polso...

Caro Prof. Leone,  
La ringrazio e con tanti auguri di ottenere sempre più am-  
pie soddisfazioni nella Sua appassionata ed alta opera di sto-  
rico profondo e scrupoloso, voglia gradire le mie più care af-  
fettuosità.

Seu affetto

Antonio Giulio

È sempre ho il cuore il ricordo della "lezione" che mi ha fatto  
e che mi trova veramente d'accordo con lei... in pure nelle  
mie modesto capacità di intendere i suoi scritti e di

lo critico e scientifico.  
Tale risposta di volere e sicuramente trovare pieno piacere  
tra gli studiosi che saranno, così, "dare a Cesare quel che è  
di Cesare..." in base alle sue ben documentate contraddizioni  
gli avvenimenti studiati di un presuntuoso.  
Io faccio, così, vite appartate, perché mi dispiace non aver  
potuto dire che fine abbiano fatte le dimissioni che quel titolo  
aveva presentato dalla carica di Preside della Facoltà di Lettere.  
E devo dirle pure che non conosco il comm. Antonio Palermo. Se  
però le interessa sapere, me ne informerei espressamente.  
Appartito della presenza per dire che dell'editore dell.  
hanno ragione non ho saputo più nulla.  
Mi dispiace, in una certissima misura, che era stato co-  
cupatissimo e mi chiedevo come per non avermi più scritto.  
Gli riposi chiedendovi la restituzione del copione del mio  
dramma "Le tre sorelle di Macbeth" se non aveva la possibi-  
lità di pubblicarlo. Gli chiedevo anche cosa dovevo fare della  
Le L. Al. come di "leppa: la cannoniera" rinate invendute presso  
me. Non ho saputo più nulla di lui.  
Le prego, se crede e se può, e a tempo perso, di toccargli  
il polso...